

La Repubblica 12 Ottobre 2021

L'ex broker della droga giustiziato mentre va in bici

MILANO - Ammazzare uno storico pregiudicato, un broker della cocaina in rapporti stretti con i Barbaro e i Papalia ma anche con i boss della Sacra Corona Unita, non è affare per tutti. Soprattutto se i due killer piombano su uno scooter T-Max, i volti coperti dal casco, alle 10 di mattina nel pieno centro di Buccinasco, la Piatì del nord, a cento metri dai nonni e dai bambini che si godono i prati del parco Spina Azzurra e il sole. Tra i quattro proiettili sparati per uccidere Paolo Salvaggio, 60 anni, ennese di Pietraperzia ma trapiantato a Milano da quando aveva due mesi, c'è anche il colpo di grazia alla nuca. Un agguato con modalità mafiose che fa correre i brividi alla Dda milanese - il pm Gianluca Prisco è andato sul posto, insieme al collega di turno Paolo Scalas - e ai carabinieri del Nucleo investigativo di Milano, guidati dai colonnelli Michele Minili e Antonio Coppola. Fino al sindaco di Buccinasco, Rino Pruiti, da anni impegnato in iniziative contro i boss e minacciato, non più tardi del luglio scorso, dal mammasantissima Rocco Papalia in persona, tornato uomo libero dopo 26 anni di galera: «La paura di una nuova guerra di 'ndrangheta è tanta - sospira Pruiti - qui gli ultimi omicidi sono degli anni Ottanta, i clan facevano soprattutto affari. Spero che adesso qualcuno si accorga di questa realtà».

La quiete del più famigerato feudo delle 'ndrine al nord termina alle 10.03. Salvaggio, ai domiciliari al 2018 dopo essere stato condannato a vent'anni in abbreviato nel 2011, faceva la sua consueta passeggiata in bici verso il bar della piazzetta San Biagio. Consuetudine concessa, fino a mezzogiorno, anche per le sue condizioni di salute: da tempo lottava con un tumore al polmone e dal grande giro, sostengono gli investigatori, sembrava uscito. I sicari lo hanno seguito, gli hanno sparato a una spalla, poi al volto e quindi lo hanno finito davanti a diversi testimoni, prima di fuggire sullo scooter non ancora ritrovato. Conoscevano le sue abitudini. Forse non il suo passato remoto, che già a 17 anni valse a Salvaggio il soprannome di «Dum Dum», come i proiettili a espansione: killer, a sua volta, del buttafuori Nereo De Poi davanti a un locale di Bereguardo, nel pavese, la notte di Capodanno del 1978. Tra arresti ed evasioni, i quotidiani lo elessero a simbolo di gioventù bruciata e già al soldo delle gang. Sfuggì poi a un agguato nel 1987: il rivale di allora, Leonardo Taglione, era ieri sul marciapiede con Giuliana Tummulo - diventata compagna di Salvaggio - e il figlio Claudio, che con «Dum Dum» si era messo a movimentare cocaina. Affari grossi, anche con i clan albanesi e montenegrini. E forse arrivano dai Balcani, più che dalla Calabria, i proiettili che mettono fine alla pax di Buccinasco.

Massimo Pisa